

PICTURES

A cura di Gustavo Dominici

La forza di Aconitum

Di Carlo Tonarelli

La mamma di Stefano mi chiama, una prima volta alle 23,30 sul cellulare. Stefano ha 39,5 di febbre è agitatissimo, spaventato, un dolore unico, la pelle calda bruciante.

Conosco Stefano dalla nascita, un terremoto una furia della natura. Penso subito che il maestrale freddo del budello di Alassio è abbia fatto una nuova vittima innocente e consiglio:

Aconitum 6 DH tre granuli ogni ora.

Alle due di notte, mentre dormo come un ghiro, squilla il telefono di casa. E' la mamma di Stefano, preoccupatissima, il bambino ha la febbre a 40 delira, la nonna e il papà lo stanno andando a prendere e vogliono portarlo immediatamente all'Ospedale.

Cerco di far capire che per l'organismo di Stefano questa è una reazione più che scontata, mi informo, per scrupolo, su ulteriori sintomi: grande sete di acqua fresca, tanta paura e agitazione, pelle calda e asciutta, dolori intollerabili e grande irritabilità; inoltre è comparsa una tosse secca, stizzosa, molto preoccupante... a detta della nonna e del marito. Ribadisco, bisogna insistere con Aconitum.

Sono le tre, il mio mondo di sogni si è infranto da un nuovo trillo telefonico, i medici dell'ospedale, dopo avere umiliato la mamma perché utilizza medicine omeopatiche in un caso così grave, vogliono ricoverare il bambino che ha, senza ombra di dubbio, una brutta infezione alle vie respiratorie e necessita immediatamente di esami del sangue, antibiotici, cortisone e antipiretici.

La mamma di Stefano non è convinta per il ricovero, firma e riporta il bambino a casa continuando la somministrazione di Aconitum.

Sono le otto di un mattino in cui speravo di poter dormire, visto che è Domenica! Ma è di nuovo la mamma di Stefano che mi annuncia che il bambino non ha più la febbre, miracolosamente scomparsa, che poi ha dormito e adesso dice di sentirsi benissimo!

(N.b.: La febbre a Stefano non è più tornata, nemmeno nel pomeriggio, è neanche un po' di tosse o raffreddore. Lunedì mattina Stefano è tornato all'asilo, a giocare con i suoi amichetti)

ANNAMARIA E' IN GRAVE PERICOLO

Di Gustavo Dominici

Annamaria – nome di comodo – è un'amica di mia figlia, che ci ha fatto visita e si trattiene a mangiare con noi. Vive in una città di provincia, frequenta una facoltà universitaria e si trova a Roma per effettuare una scelta importante: accettare o rifiutare una borsa di studio della durata di dieci mesi con soggiorno in un paese europeo. Allora del pranzo Annamaria ha già consegnato la sua risposta ufficiale: rifiuta.

Si parla soprattutto di questo e lei, con forzata disinvoltura, cerca quasi affannosamente argomenti che confortino la sua sofferta rinuncia.

E' una ragazza molto intelligente, motivata, ma profondamente insicura e molto rigida. Si denota chiaramente dalle sue parole che alberga in se un tormentoso conflitto fra il rimanere nella sua bella cittadina umbra e l'impulso, prepotente, a conoscere il mondo. Ma è già tempo di tornare al lavoro e mi congedo. Ripenso alla sua vicenda, sono quasi certo che ha dato la risposta sbagliata. Un vero peccato!

Circa un'ora più tardi arriva in studio mia figlia, vistosamente spaventata, chiedendomi di correre velocemente a casa, Annamaria sta molto male. La trovo sdraiata in terra in preda a vomito incoercibile, terrea in viso, terrorizzata ed incapace a parlare.

Mia figlia racconta che, dopo il pranzo, erano andate a passeggiare nel parco vicino ed improvvisamente Annamaria, dopo aver percepito un forte odore, si è sentita male. E' iniziato un gonfiore alle palpebre che è velocemente aumentato e si è esteso alle mani, a tutto il viso ed alle labbra, insieme a violento prurito e difficoltà respiratoria. Entrambe sono riuscite a stento a tornare a casa. Poi il gonfiore è diminuito e Annamaria ha perduto i sensi. Poi si è un po' ripresa ed è apparso il vomito.

Diagnosi: shock anafilattico.

Il polso è molto veloce e flebile, Annamaria non riesce a contenere il vomito ed invoca disperatamente aiuto, più con lo sguardo che con le parole, non riesce a pronunciare.

Esamino e scarto in una frazione di secondo la possibilità del pronto intervento di un'ambulanza: richiederebbe troppo tempo, piuttosto è meglio agire. Somministro **Arsenicum album 5CH**, granuli che Annamaria trattiene a stento, ma il vomito cessa dopo poco. Riusciamo a farla sdraiare sul divano. E' preda di un'inquietudine senza posa, ma riesce a pronunciare che qualche parola spezzata: mi chiede se sta rischiando di morire, si vergogna, si scusa del disturbo, manifesta un groviglio di emozioni tormentose. Ma il polso migliora, la pressione arteriosa, che riesco a rilevare con difficoltà a causa dell'incontenibile agitazione, è a livelli accettabili, il pericolo di vita è scongiurato.

Paura di morire, terrore, agitazione tormentosa, agitazione per i dolori, rapidità dello sviluppo dei sintomi: scelgo Aconitum, perché solo questo rimedio mi sorge alla mente. **Aconitum 5CH**, tre granuli in bocca.

Nel frattempo è cominciato un tremore generalizzato, violento, con scosse e sussulti. Annamaria mi chiede disperatamente cosa sta succedendo. La rassicuro, ma nulla giova a placarla. Dopo dieci minuti somministro ancora Aconitum, stesso dosaggio. Di lì a poco cominciano dei dolori colici strazianti concentrati principalmente a livello pelvico, sembrerebbero di origine uterina, mentre il tremore permane. Ma poi finalmente Annamaria inizia a calmarsi, il dolore è meno straziante, il colore del viso ritorna roseo, anche se il tremore è invariato, scuotente e senza pausa. Mi assento per un istante. Al ritorno il quadro è ancora differente. Annamaria è tornata in se, sicuramente più calma, lo sguardo ed i lineamenti hanno perduto i tratti del terrore; il tremore, è sempre vistoso, ma curiosamente localizzato alla metà inferiore del corpo, dal bacino in giù, rispettando una netta linea di demarcazione. Somministro ancora il medicamento, tre granuli, e mi assento ancora.

Torno dopo 45 minuti e... non trovo nessuno!

Più tardi mia figlia mi racconta che poco dopo Annamaria si è sentita così bene da desiderare di uscire, poi ha preso il treno per tornare nella sua città.

In serata ricevo una sua telefonata di ringraziamento. Dice di sentirsi bene, come se non fosse successo nulla. Nel frattempo è arrivato il flusso mestruale. In passato aveva avuto qualche disturbo prima del mestruo, ma mai di tale intensità; e qualche altro disturbo simile ma molto più lieve lo aveva avuto in poche altre occasioni. Non ricorda reazioni allergiche ad alcuna sostanza. Le raccomando di farsi adeguatamente controllare dal suo medico curante.

Un chiarimento: ho usato la dinamizzazione 5CH perché era quella che avevo a portata di mano. Ciò non toglie nulla ad una doverosa scelta della potenza appropriata in ogni singolo caso ma, come disse anni fa un collega siciliano, in casi estremi è la migliore dinamizzazione è quella che hai nella borsa!

Un caso molto urgente

Di Antonio Abbate

G.N., 70 anni, coniugato, due figli, ha subito un intervento all'intestino retto per carcinoma nel maggio 1996.